Mercoledì 20 Giugno 1900 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XXIV — N. 147.

Associazioni: in Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 pei gli altri . . . . . » 18 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cen. 10.

Parlamento Nazionale

Senato del Regno.

Seduta del 19 — Pres. Saracco

Pelloux annuncia di aver rassegnato nelle mani del Re le sue dimissioni e il presidente prende atto della sua comunicazione.

Saracco incaricato di costituire il Gabinetto

Roma, 19. Il Re ha conferito a Saracco l'incarico di costituire il Gabinetto.

A proposito del complotto contro Umberto.

Telegrafano da Udine alla *Gazzetta di Venezia*:

La notizia del preteso complotto anarchico contro Re Umberto, apparsa sul *Grazer Tagblatt*, è assolutamente destituita di fondamento.

Forse trasse origine dall'arresto, avvenuto ancora una diecina di giorni addietro in Graz, di un operaio che alquanto brillo esprimeva ridicole minaccie suggeritegli dalle soverchie libazioni. Mi consta che le autorità austriache avute le necessarie informazioni sull'arrestato, il quale risultò *perfettamente innocuo*, lo fecero soltanto accompagnare al confine.

DA GORIZIA.

Gorizia, 18 giugno.

Società popolare friulana. — Ieri, nella sala dell'*Albergo Vittoria*, di Sagrado, si è costituita una nuova società politica, che avrà per titolo: *Società popolare friulana*, e cercherà di raggruppare con una bene intesa organizzazione le forze popolari della nostra provincia.

Nella radunanza di ieri fu comunicato che la Luogotenenza aveva approvati gli statuti, dei quali si diede poi lettura.

Il signor Giuseppe Brumati presentava quindi una opportuna mozione, accolta con plauso dall'assemblea: essere cioè incaricata la nuova società di iniziare la sua attività civile ed umanitaria col dare vita ad un comitato che si occupi di combattere con ogni mezzo la pellagra, la quale purtroppo infesta il nostro povero Friuli, e specialmente il comune di Aquileja.

Si procedette poscia alla elezione della rappresentanza, ed a presidente risultò eletto il signor Paolo Cicuta, già segretario comunale di Lucinico, il quale finora fu l'anima del comitato iniziatore di questa utile associazione.

Primo passo. — Ieri fu stipulato il contratto fra alcuni possidenti di terreni e la Giunta provinciale per l'acquisto d'un'area di circa 20 campi siti sulla strada che conduce al villaggio di S. Pietro, a destra della barriera. Questa area verrà utilizzata per l'erezione di un manicomio provinciale, e per ora, come è noto, la Giunta, per incarico avuto dalla Dieta spenderà solo 300,000 corone. I fondi acquistati appartenevano al signor Villart, agli eredi Maurovich e ad un contadino; e furono pagati a 5000 corone per campo, prezzo questo piuttosto... salato.

Elezione. — Oggi, a vice-presidente della Società agraria fu rieletto il cav. Giovanni Bulle, direttore dell'Istituto chimico-agrario, il quale nell'ultima elezione non aveva ottenuto la maggioranza assoluta dei voti. Oggi ne ebbe 35 contro 25 dati al conte Giacomo Panigai.

Barriera che cessa di funzionare. — Col primo del p. v. luglio la barriera comunale allo scalo merci verrà levata. Il Governo l'aveva concessa 5 anni fa, dietro domanda del Municipio, e ciò per indennizzarlo delle spese avute per acquisto di fondo ed adattamento della strada che conduce dalla Via Campagnuzza allo scalo merci (presso il nuovo velodromo), ma da allora quasi tutti i comuni sloveni capitanati dai loro deputati Coronini e Gregorcich mossero guerra a morte contro quella barriera che era una nuova imposizione, benchè lieve, a chi ritira merce dalla stazione ferroviaria di qui e la trasporta con carri oltre la città.

Il Governo, malgrado le domande municipali, dopo il primo del mese p. v. non accorderà dilazione nel percepimento di quella tassa-barriera, sicchè il nostro Comune ora andrà a perdere un reddito annuo di oltre 6000 corone.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 20 giugno a L. 106.02.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D'ASSISE DI UDINE.

L'assassinio di Rualis.

Processo indiziario.

Udienza antimeridiana del 19 giugno.

Presidente comm. Vittorio Vanzetti; Giudici dott. Sandrini e Cosattini; Pubblico Ministero il Procuratore Generale cav. Specher. Cancelliere Febeo.

Accusati: Anna Zanuttig vedova Grinovero d'anni 44 e Paolo Jacuzzi fu Giovanni di anni 68 69, contadino affittanziere, entrambi di Rualis — incolpati di omicidio proditorio premeditato in persona di Giacomo Grinovero, marito della Zanuttig.

Difensori: per la Zanuttig, avvocati, Driussi e Franceschinis; per il Jacuzzi; avvocati onorevole Girardini e Levi.

—

Torna in campo la deposizione sul sospettato predisposto avvelenamento.

Ricorderanno i lettori la grave deposizione fatta, nella udienza pomeridiana di sabato, dalla teste Luigia Matelig sul racconto avuto da una figlia della Zanuttig: che cioè la madre sua, trovandosi con il coimputato Jacuzzi, un giorno, accanto al fuoco, nella propria casa, in Rualis, fu dal Jacuzzi interrogata se avesse comperate le polverine d'arsenico: al che ella avrebbe risposto di sì, e che intendeva di metterle nella minestra. E ricorderanno i clamori successi a questa deposizione, quando l'accusata affermò che la Matelig deponeva contro di lei per astio, determinato dalla deposizione della Zanuttig in un processo svoltosi davanti la Pretura di Cividale, su querela della Matelig contro un tal Fanna: processo finito con la condanna della Matelig nelle spese.

All'udienza antimeridiana di jeri, è ancora questo episodio che rifà capolino; e rivediamo ancora, sulla sedia dei testimoni, la

Matelig Luigia.

Ma prima di riferire sullo svolgimento, diremo che la sala era gremita di pubblico: molti i villici di Rualis e molti anche i cividalesi; un pubblico che s'interessava vivissimamente alle varie fasi delle singole deposizioni e delle scaramucce... oratorie spesso impegnatesi fra difensori e Procurator Generale; e che tale interessamento dimostrava con risate clamorose e mormorii talvolta simili a grugniti... Non se l'abbiano a male, le ragazze di Rualis, che ridevano tanto di gusto!..

—

Il Presidente informa che tiene sott'occhio il processo svoltosi davanti al pretore di Cividale contro un tal Fanna per ingiurie e minaccie, su querela della teste Matelig. In quel processo, la Zanuttig depose sfavorevolmente alla Matelig.

— Avè conservato odio o rancore, voi, Matelig, per questo motivo?

— Ah nossignor. Chell che jò hai ditt, e' jè la veretât.

L'accusata protesta, gesticolando; la teste a sua volta protesta e insiste che disse la verità..

—

Cav. Specher. Lo conferma dunque anche ora, sotto il vincolo del giuramento?

Presidente. Vardè che veso zuràd di dire la veretà. A l'è vêr dunque la storia di questo arsenico?

— A tri che! Me lu ha dite la Pine, a mi, so fie. E podaressin dilu anche côi frutatis, che a lor ja l'ha contàd la Pine...

— Chi sono, queste frutatis?

— Maddalene Dominissini e Marie Scaucig...

Due giovani escono dalle file del pubblico, giù in fondo: le due nominate.

Avv. Levi. Veso finìd?... — E poichè finalmente la testimone tace (seppur non borbotta sottovoce), lo stesso avvocato fa constatare, «con buona pace «dell'illustrissimo signor Procurator «Generale, che ne avrà certamente di«spiacere» — nota egli — fa osservare, diciamo, che tutto questo discorso è una assoluta novità dell'udienza, perchè nell'esame subito davanti al Giudice Istruttore la Matelig nulla disse di ciò. Vorrebbe che la teste spiegasse il silenzio di allora, mentre qui svolge una così straordinaria parlantina.

Giudice Cosattini. Parcè no' veso ditt nuje al Zùdis istruttor?

— E' savaran lôr, che jò no' soi mai di vite me stade culì...

— Ma us domandi parcè che no vês ditte nuje da l'arsenico, cuand che ses stade clamade chê altris voltis, a tu pêr tu, cul Zùdis?

— Ma si che j'a l'hai ditt. Se lui no l'ha capid, jò no sai ce fai!

L'avv. Driussi vorrebbe sapere dalla teste se i figli della Zanuttig, i quali riferivano al padre che la madre li maltrattava e che stava fuori di notte e che imprecava contro di lui; se questi figli avevangli anche riferito circa le polverine di arsenico: e qual conto ne avesse fatto il Grinovero medesimo.

Testimone. Lui (il Grinovero) no 'l faseve nissun calcul su 'n iè. Jè a 'n diseve tantis, che lui no' i faseve calcul.

Avv. Driussi. Ben: cheste frute j al veve ditt anche a so' sûr?

— Sì: mi ha contàd che j al veve ditt anche a so' sûr Pine, ma che cheste no j veve dàd abadò.

Avv. Driussi. E vo', j'al veso contâd anche a Dassenso?

— Sissignor.

Avv. Driussi. E questi discorsi dell'avvelenamento, furono fatti col Dassenso prima del ritorno dalla Germania, del marito, o dopo?

— Denant, denant.. se uèlin sintile!..

— Dunque prima che il Dassenso tornasse dalla Germania?

— Sì, prime, prime: un pêc prime..

— Vedremo.

Procurator Generale. Ancora vorrei sentire da questa donna le parole che ha detto la figlia dell'accusato, se la madre meritava di essere punita...

— Jè e' ha dite: me' mâri a' merète che i sei fatt come che ha fatt jè a miò pari.

— Dunque, tanta è nei figli la convinzione che questa donna sia colpevole!..

Avv. Driussi. Vègnino di spess, i fiis de Zanutig, in chase vuestre?

— No.

— Cuand sono stads, par esempli?

— Sabide... nossere...

— Dunque, non ci vanno spesso, ma intanto sappiamo che ci sono stati sabato e jeri sera.

— Chell che o' dis jo, e' jè la veretât... Anzi, 'arsere mi ha dite la frutate che i domandin a ches de' filande, se uèlin sintì la veretât, che ches e' podaràn contâ 'nt!.. Jo' chell che o' hai vidùd e sintùd, o' dì; che lu hai vidùd e sintùd; e se no', o' dìs chell che dìs la int... Ma che mi mètin in libertad, e che x minin chei altris, cumò...

Presidente. No se pol...

Presidente. Sentiamo allora queste due testimoni: Maddalena Dominissini e Maria Scaucig.

Avv. Driussi. — Quale difensore della Zanuttig, faccio opposizione acchè sieno sentite queste due testimoni.

Teste Matelig. Continua a brontolare: ma le sue parole non arrivano fino al banco della stampa.

Presidente. Tasi, ti, femine!... A é i tute la lingua lunga a Rualis?!...

L'*Avv. Driussi*, continuando la sua opposizione, fa rilevare come quelle due, che ora dovrebbero essere sentite in forza del potere discrezionale del Presidente, si siano alzate dalle prime file del pubblico: dunque hanno udito almeno la deposizione di questa mattina della teste Matelig, su quella circostanza medesima sulla quale il presidente dovrebbe interrogarle...

Cav. Specher. Abbiamo capito...

Presidente. Ma lasci svolgere, Procurator Generale!...

E l'avv. Driussi continua lo svolgimento della sua tesi, e cita il caso del teste Basso nel recente processo del Patriarca.

Il presidente gli osserva che il teste Basso era già compreso in lista, mentre le due testimoni di cui trattasi ora, sarebbero chiamate a deporre in forza del potere discrezionale del Presidente: e la giurisprudenza porta che il Presidente può chiamare anche uno il quale fosse stato presente a tutto lo svolgersi del dibattimento.

Cav. Specher. Poichè le due testimoni erano presenti oggi all'udienza, ha ragione l'avvocato; e convengo che quelle due ragazze non sieno esaminate.

La Corte si ritira.

—

La Matelig va a sedere sotto gli scanni dei signori giurati, e continua a brontolare, a gestire. Il difensore avv. Driussi prega il Procurator generale a farle mutar posto, perchè — dice, — anche ora, ella non fa che attaccare gli accusati. E il cav. Specher annuisce, e colloca la Matelig dietro il banco dei periti. Ella, pur obbedendo, non ristà dal borbottare:

— Tant ca, che lì, a l'è chell istess!..

—

Rientra la Corte: e il Presidente pronuncia ordinanza colla quale, pur intendendo non menomare i propri diritti sanzionati da decisioni della Cassazione — i quali accordangli facoltà di assumere testimoni in forza de' suoi poteri discrezionali anche sapendo che udirono tutto lo svolgersi del processo: — anche serbando intatti questi suoi diritti, dal momento che le parti sono d'accordo, annuisce a che le due testimoni non sieno assunte.

Secondo incidente

Procurator Generale. Vorrei sapere dal maresciallo signor Chizzini quel che egli sa in riguardo a questo arsenico.

Presidente. Venga qua, signor maresciallo.

Avv. Levi. Scusi, eccellenza: prima che il teste (*il quale, intanto, è andato a sedere nel solito posto dei testimoni*), prima che il teste risponda ciò che sa, noi desideriamo che dia risposta ad altre domande: come lo sa; dove la apprese da chi. Perchè a noi consta che il signor maresciallo è stato, sabato o domenica sera, in casa della Zanutig...

Cav. Specher. L'arma è sempre in servizio!..

Levi. (continuando).. non sappiamo se per iniziativa propria od altrui, per interrogare sul proposito dell'arsenico i figli dell'accusata...

Presidente Ha detto giusto il Procurator Generale: l'arma è sempre in servizio.

Levi. Non c'era nessun delitto da scoprire, eccellenza!...

Cav Specher. Ma io faccio la mia domanda e ho diritto di avere una risposta; lei farà dopo quante domande vorrà!..

Levi. Non ha diritto: io mi oppongo!...

Cav. Specher. Oh in quanto a questo!..

Presidente. Piano, piano. Cominciamo dal mettere a verbale la domanda che il Procurator Generale rivolge, alla quale il maresciallo deve rispondere...

Levi (svolgendo l'incidente). In linea di fatto, osservo che il maresciallo ha già deposto tutto quello che doveva deporre...

Cav. Specher. Questo non è vero: il maresciallo non ha finito!...

Levi. Intanto, la prego di non interrompermi!

Cavv. Specher. Ma lei comincia con l'asserire cosa non vera!.. Il maresciallo non ha finito di deporre: nè io nè l'illustrissimo signor Presidente abbiamo finito di esaminare questo importante testimonio...

Presidente. Già anch'io mi ero riservato altri interrogazioni...

Proc. Gen. (continuando) Anzi, abbiamo sbocconcellato anche troppo la sua deposizione; ed ora la si dovrà pur completare!..

Levi. Ricordo questo, tanto per mostrare come io dica cose vere: che il Presidente, nell'assummere questo testimonio, cominciò precisamente così: «Lei che ha buoni polmoni dica tutto quello che sa....» Ed io devo presumere che il signor maresciallo, uomo intelligente e pratico di queste cose, abbia detto tutto quello che sapeva. Premesso questo; e premesso che non voglio nessuna interruzione, nè con calma nè senza calma: vengo al fatto. Dunque il signor maresciallo, sabato sera o dopo che la teste Matelig ebbe a fare le sue nuove rivelazioni, fu a Rualis, a parlare, a conferire con i figli della Zanuttig, che sono citati quali testimoni. Ora il maresciallo dei carabinieri sa, e se ci è qualcuno che l'abbia incaricato di tali ricerche dovrebbe ancor meglio sapere — che i testimoni già uditi (ed egli lo era) non possono conferire con i testimoni da udirsi e riferir loro quello che hanno deposto o suggerire od inspirare ed essi quel che hanno da deporre. Gli è appunto perchè il maresciallo, teste assunto, ha conferito con questi figli della Zanuttig, testi da assumersi, che noi ci opponiamo acchè egli sia sentito: nel qual caso violerebbesi apertamente e manifestamente la legge.

Presidente Abbiamo compreso.

Franceschinis La difesa della Zanuttig si associa.

Cav. Specher. Ed io contrasto. Ma che violazioni di legge! io ho fatta una domanda precisa: cosa sa il maresciallo di questa storia dell'arsenico: e ho diritto di avere una risposta, e la eccelentissima Corte non vorrà confiscarmi questo diritto. Aggiungo poi che sarebbe incivile ed immorale far venir qui i figli a vedere la loro madre in gabbia: incivile, immorale, impossibile per legge: ond'io chiedo che, se citati, voglia l'illustrissimo Presidente sospendere e annullare la citazione dei figli; e se non citati ancora, non lo sieno.

L'incidente dei figli intrecciasi all'incidente del maresciallo.

Avv. Driussi. Qua ci aspettavamo, a questo punto. Non è forse più immorale, non è forse spietato che la testimonianza di quei figli che nell'aula non si vogliono, sia qui portata per bocca di costoro che hanno dato così sconcio esempio di testimonianze nimiche?...

Presidente. Lasciamo stare la parola sconcio!...

Driussi (continuando). Per bocca di costoro, che sono venuti fino a dirci che là, in quella famiglia, il cui padre fu assassinato e la madre si trova in carcere, i figli dicono che oggi stanno meglio di prima?... ed i figli stessi ogni sera, innalzano preghiera alla Vergine perchè la madre loro più non ritorni, perchè la madre loro finisca la sua vita all'ergastolo?... In quanto all'appiglio che la legge si opponga acchè questi figli sieno sentiti, on. Procurator Generale, la sua ragione è un disastro. La legge proibisce che sieno sentiti i parenti; ma l'art. 287 soggiunge che lo potranno essere quando si tratti di pena dell'ergastolo... e qui è il caso... e il delitto sia stato consumato su persona della famiglia... e qui è il padre assassinato... e non si possa altrimenti avere la prova... Ora, c'è nel caso attuale la prova? vorrà la eccellentissima Corte, con la sua ordinanza di rifiuto alle nostre domande, prevenire il verdetto dei giurati e stabilire che la prova si è raggiunta?... In nostro favore stanno anche i precedenti: ed io ricordo solo quelli dov'ebbi parte anch'io: il parricidio di Madrisio, nel processo pel quale furono sentiti i fratelli dell'accusato...

Il cav. Specher mormora alcune parole.

Driussi. Non brontoli, on. Procurator generale! Noi ci opponiamo alla sua istanza secondaria. Ella doveva lasciare i figli alla loro casa, non doveva trascinarli qui di straforo e per sorpresa: preghino essi per la madre loro, preghino per una sventurata o per una colpevole, ma preghino — perchè questo è il loro dovere: ma non subiscano perdio! le interrogazioni subdole, fatte di sera, all'improvvisa, dal maresciallo e da questa donna (la Matelig)!

Tutte le domande sono respinte.

La Corte si ritira alle 11,30. Il pubblico si abbandona ai più svariati commenti, nei dieci minuti d'intervallo. Poi, la Corte rientra: e pronuncia ordinanza con la quale statuisce che il maresciallo non sia da udirsi sulle confidenze ottenute dai figli dell'accusata dopo la sua deposizione; e che non siano da udirsi neppure i figli.

Protesta la difesa; e protesta anche il Pubblico Ministero.

Si torna alle testimonianze.

Zuliani Giacomo

del fu Pietro, nato a Cividale e domiciliato a Rualis, tessitore, d'anni 42.

— Da tre anni che io mi trovo a Rualis (il teste accompagna le parole coi gesti: lo si direbbe un po' accitato... forse dal vino) da tre anni che io mi trovo a Rualis, nei primi due-tre mesi ho veduto sempre assieme quella donna col Jacuzzi, tanto che io ero più che sicuro che fossero marito e moglie (*Clamorosa ilarità. Il teste, alzando le mani al soffitto, esclama: — Digo la verità, — niente altro che la verità! — esclamazione che il pubblico accoglie con la più schietta e fragorosa ilarità.*)

Presidente. Eh si capisce: gavè giurà de dirla!

Teste. Lasci che parli mi, che devo parlar mi adesso! (*Prolungata ilarità.*) Un giorno, che gera tante donne, sentivo quella là imprecar, bramar che nol vignisse più, bramar così, bramar colà, che mi che son omo no gavaria coragio de dir tanto.. Mi domando: — «A chi disela tutte quelle robe?... —» «— A so mario —» «Come a so mario, se li go visti jeri insieme? (*Vivissima ilarità!*) «— Po no, che suo marito è in Germania... —» «In Germania?!... Oh perdio!...» — (*Fragorosissima ilarità*).

— E quando so mario è tornato dalla Germania, andàveli d'accordo, el povero Giacomo, con la sua moglie?

— Altro che d'accordo!... (*si ride.*) Ma a forza de legnade!!... (*Prolungata fragorosa ilarità.*)

— Dunque, secondo vu, l'Anute era la morosa, de Jacuzzi?

— Che morosa de Jacuzzi?!... Era sua moglie!.. (*Nuova, prolungata, vivissima ilarità.*)

— E in quella casa, tra marito e moglie non andavano d'accordo, questionavano?

— Non si questionava mai... altro che quattro cinque volte al giorno!... (*con*

enfasi; il pubblico prorompe in una schietta e sonora risata).

— De cosa se lagnavelo, el povero Giacomo: che sua moglie sprecava i soldi?

— Lu diseva: mi che lavori tutto il giorno, per tutta la vita, sarò sempre un povero lavoratore, appunto perchè ella la consumava tutti i soldi.

— E del Jacuzz, si lagnava, che fosse troppo amico di casa, per esempio?

— Mi questo non posso dichiarare.

— E sulla donna, cosa potete dire?.. La vedevi, vu, qualche volta, de bonora?..

— El sa: mi me alzo a bonora... i tessitori i deve alzarse de bonora, per guadagnar la giornata... E la vedevo a tornar a casa coi cesti pieni... erba, verze...

— Ma dove prendevela quella roba? nei so' campi?..

— Questo no sc, no'.

— E savè che il Jacuzzi ghe fasesse dei regali?..

— Mi go visto che 'l ghe portava i salami sotta la giacca. (*Si ride*).

— Savè che ela tratasse mal i figli?

— Per dir la santa verità, la pura verità (*si ride*), un giorno mi gavevo mandà un mio fiòl a legne nel bosco insieme coi figli de ela. E quando che i xè vignùi a casa, el me dise el miò fiol più grande: — Viòd chel puar frutt (dicendo in furlan, perchè lu no 'l sa che furlan; e mostrandome el fio de ela). Viòd chell puar frutt: i è vignùd mal: no l'à narçhe fatt di colazion: e viòd ce fascine ch'a l'hà puartàde!.. «— Ben, e tu che tu has mangiàd tu le has puartàde plui pizzule!.. — » (*Si ride.*) E ghe go fatto magnar qualche cosa...

— In conclusion, secondo vu, la donna la tratava mal, i so fioi?

— Malissimo, e basta! (*Viva, prolungata ilarità*).

Il Procurator Generale comincia una domanda: ma il teste continua a parlare.

Presidente (interrompendolo). Spiete, spiete, che ti domanda quel signor là, adesso.

— Chi?.. quel là?.. (*Scoppio d'ilarità fragorosa*).

Cav. Specher. No gavaria dito, la Zanuttig, tra le sue minaccie e imprecazioni, al marito: la fine verrà anche per te?...

— Eh altro che!.. Ela diseva: che no 'l tornasse più, che i lo mazzasse, che l'andasse sotto el treno, che 'l crepasse, che quel giorno che la saveva che 'l saria restà là, la faria nozze... (*Viva ilarità*)

Cav. Specher. E de Giovanni, el fio di quella donna, cosa gavè savudo?

— Quel putel, Giovanin, el xè vignù due tre giorni dopo del fatto a casa mia, che semo vicin, che Rualis xè un gruppo de case che con un pugno se le prende tutte.. Mi ghe go dito: «Ohe ti, Giovanni, perchè no andar anca ti nel campo, con to pare?... » — E lu me ga risposto: «Eh, o hai provad a là, ma tre o quattri voltis lui (Jacuzzi) cu la scorie mi ha paràd in daûr, chell brut boe... Ch'al vegni fû, lui!... »

E il teste si alza in piedi, protende le braccia in alto ed enfaticamente esclama:

— Jò o' hai dite la veretat. nome la veretat!.. (*Vivissima ilarità*)

L'esame scritto suo combina col deposto all'udienza.

Avv Driussi Quel fanciullo era nella nostra lista di difesa!..

Cav. Specher. Ma sapevate che non si poteva escutere!... andiamo, via!

Pres. Lasciamo stare...

Driussi. E' per tutelare la sincerità della discussione!

Pres. Ma sì!... Nelle vostre arringhe farete tutte le deduzioni che credete!...

Petricig Giuseppe

del fu Matteo, nato a Vernassino e domiciliato a Rualis, d'anni 58, contadino.

Egli è quel *Bepo sclav* che imprestò il carro al Jacuzzi, perchè andasse a caricare le pannocchie nel campo del Grinovero. Non glielo ha mai prestato, prima d'allora, perchè la sua casa è distante da quella del Jacuzzi. Questi possiede un carro: ma in quel giorno lo adoperava, per suo conto, il figlio di lui ch'era andato a caricar pannocchie in un campo proprio.

Cav Specher. Vi siete accorto che sul carro erano macchie di sangue?

— Quelli non sono miei afari! (*si ride*)

Nel carro, mancano due tavole; e c'è nel mezzo un piccolo buco. Sa che nel martedì il carro stette sulla strada, davanti alla casa del Grinovero.

Zuliani Tonini Teresa

fu Francesco Tonini, d'anni 42 tessitrice, moglie del teste Zuliani.

Ripete la storia delle imprecazioni che la Zanuttig mandava all'indirizzo del marito. Una volta, che questi era in Germania, ella le domandò quando ritornasse. «— Cuand vegnial?...» — Le rispose: «— Magari che si rompess lis giambis prime di vigri!...» (*Scoppio d'ilarità*)

— In paese la Zanuttig era malvista, perchè trattava male i figli e per la sua relazione col Jacuzzi; a proposito della quale, la teste dice: «— Erano tutti due compagni, gera tutto un...» — (*Vivissima ilarità*)

Cav. Specher. Mi spiace che in una causa come questa, che fa rizzare i capegli; mi spiace, dico, che il pubblico rida troppo!... Vorrei sapere dalla teste se adesso i putei xè contenti che la figlia maggiore fa loro da mamma...

Driussi. Quei figli, noi li avevamo citati...

Cav. Specher. Eh giratela pur la questione, siamo sempre lì...

— Ma che girare! è la verità.

— La verità è questa: che adesso i figli stanno meglio: non è vero, donna?

— Sissignor: molto meglio.

— E scampàvela spesso, quella donna?

— Mi, per dir la verità, stavo a casa mia e no podaria dir...

— Gala dito la verità, questa donna; o gavèu anche qua da tirar fuori qualche processo?.. — domanda il cav. Specher all'accusata.

E la Zanuttig comincia:

— Ce tratà mal i miei frutts?!... Che lôr e' van a çholi la polente a chilo, e jò la çholevi a pesenai...

Avv. Levi. Eh tasèit! No savês che al fâs a pueste, chell sior là, par tiràus in lenghe?..

E l'accusata tace; e il Presidente licenzia la testimone. Allora, il marito suo che siede nello spazio riservato ai testimoni, così la chiama:

— Ven ca, ven ca Taresie, ven culì: tu sês çhargnele anche tu!...

L'ilarità del pubblico non ha freno, a questa curiosa uscita... E l'udienza è levata, fra le più clamorose risate.

—

Fuori, i coniugi Zuliani sono fatti segno alla simpatia dei *Rualesi*, presenti ieri alle udienze in bel numero: c'è chi va a stringere la mano all'uomo, e un suo vecchio commilitone lo bacia. Egli ripete:

— O' sin çhargnei!... La veretàd o' volin dile simpri... — ed a sua moglie:

— Anche tu, tu sês chargnele!... —

Ed ella:

— Cumò ti lasci là a bevi tant che tu ûs, viostu...

Udienza pomeridiana.

La folla è compatta — dalla ringhiera che separa i posti riservati alla parete in fondo.

I due accusati siedono sulla loro panca: Jacuzzi, il capo reclinato verso destra, le mani congiunte sulle ginocchia, muove le labbra come biascicando preghiere.

Aperta l'udienza alle ore 13.45, continua la sfilata dei testimoni.

Battistoni Aristide

nato a Verona, carabiniere a Cividale.

Nel giorno in cui è stato assunto dal Pretore, come testimonio, certo Tomada, egli vide il servitore del Jacuzzi, il vecchio Mauro, stare alla porta della stanza pretorile, ad origliare. Lo ammonì una, due volte; la terza ne avvisò il Pretore.

Cappellari Leonardo

fu Giuseppe, conciapelli, d'anni 53 da Rualis.

Nella sera del delitto, verso le dieci e mezza, rincasando, colla moglie, dall'essere stato a scartocciare pannocchie, passò davanti la casa della Zanutig. Ella era intenta a scaricar le pannocchie dal carro. Disselè: — buonasera. — Ella pareva malcontenta, avvilita. Rispose in modo che «si ha sintù e no si ha sintù poco e niente». Anzi, egli e sua moglie hanno detto fra di loro che la Zanutig doveva aver «avuto qualche dispiacere col mario, qualche cosa di male».

— Dunque, non andavano d'accordo, tra marito e moglie?

— Mai d'accordo. Ella diceva sempre mal di suo marito.

— E ghe bramava anche che l'andasse all'altro mondo? che l'andasse sotto un treno? che qualchedun lo copasse?...

— Po' magari!...

— Dunque, secondo voi, ella aveva odio contro il marito?

— Sempre odio.

Dal Jacuzzi, ch'egli conosce da «tanti anni», sentì dire «che si voleva ben, con sua moglie, da principio; ma che, dopo stretta relazione con la Zanutig, egli non andò più d'accordo, con la sua donna.»

Capellani Cantoni Luigia

fu Giuseppe, da Rualis, d'anni 44, moglie del Leonardo.

Conferma il racconto della «buonasera.»

Nel domani, fu in casa della Zanuttig, quando già sapeva dell'assassinio. «— Po cemùd ise? — » le domandò. «— Ma jò lu hai lassàd nosere tal çhamp, ch'al veve di fâ lis tammoss s... E i marçhe el gilè e lis scarpis e là lu han copàd...» «— E no vastu a viòdi di lui?...» «— Ah jò no voi» — «Ben jò, ve' o' laress. — » «Jò no voi, jò no voi»... — «Mi soi nacuàrte, jò ve', nossere, che tu eris malinconiche... tu ti spietavis sigûr cualchi disgrazie.. » —

Ripete quel che fu detto da altri testimoni: che la Zanuttig trattava male coi figli, imprecava al marito, aveva relazione col Jacuzzi.

— Lôr doi, e' jerin simpri insieme... (*Ilarità*). Tant un che l'altri, e jerin dutt un. (*Vivissima ilarità*).

— Quando andava, il Jacuzzi, in casa della Grinovero?

— La plui part denant dì e sott gnott. (*Prolungata ilarità*).

— Il Jacuzzi ghe voleva ben alla so femina?

— Jè mi ha ditt pui voltis che che' femine, l'Anute, e iere la so muart.

— Anute, quando è stata in casa vostra questa donna, che avete fatto quei discorsi?

Accusata. Dopo ch'al jere stad el marescial.

Teste. Nossignor che no l'ere il marescial.

— Sì, dopo che al iere stad, che iò o vaivi. jè e jere stade a jarb .

— O' eri stade a puartai di colazion al miò omp. E' jerin vignùds chei di Cividât cul velocipede, ma el marescial no lu hai viodût.

Marinig Giacomo

d'anni 48, nato a Strutto e domiciliato a Rualis.

Tutto il paese parlava dello scandalo, fra il Jacuzzi e la Grinovero. Egli vide *lui* recarsi in casa di *lei* di giorno e di notte; e sentì dire che furono persino côlti sul fatto. (*Viva ilarità*). Ella, la Zanutig, andava, nelle prime ore del giorno oppure anche di notte, a passeggiar pei campi....

— A spasseggiar?!... A ciàpar aria?..

— A rubar...

— Ah. rubar?... E lo ciamè spasseggiar, questo, vu?! (*Prolungata ilarità*).

Tra i Iacuzzi padre e figlio, v'erano malumori, perchè al figlio dispiaceva della relazione che il padre suo manteneva con la Grinovero. In paese, tutti dicono che autori del delitto sono i due accusati: che loro due soli hanno ucciso il Grinovero, in seguito a complotto fatto tra di loro.

Cav. Specher. Ah, per complotto fatto?

— E i dice che la giustizia dovaria averli già condanài. (*Impressione, ilarità*).

— Anca questo i dise?

— El sa: ognuno vol dir la sua: chi dise che i merita impiccai, chi mazzai: chi levada un'onza de carne al giorno.. (*Viva prolungata ilarità*).

—Tutte queste torture?... Noghe xè più la forca, cara!...

Nella mattina susseguente al delitto, egli, verso le cinque e mezza circa, andando a uccellare, passò davanti alla casa della Grinovero: vide il lume acceso, la porta aperta, l'Anute che camminava su e giù per la cucina, *zoccolando...*

Cav. Specher. Ah zoccolava?! (cioè portava i zoccoli ai piedi).

— Sissignor. Negli altri giorni, non avevo mai visto lume.

Dalla gente sentì ripetere che la Grinovero raccontò a un certo Dassenso come si «faceva ad uccidere un uomo».

Liberale Giuseppe fu Antonio

d'anni 55 Tre giorni dopo il fatto, fu in un'osteria di Rualis, a giuocar alle carte; e sentì che Grinovero aveva domandato come si faceva ad ammazzare un uomo, senza «ch'egli se ne accorgesse o gridasse».

— Duçh e' disevin la 'ô', in che' ostarie: che al jere diseiûv o vinçh agn che lôr (la Grinovero ed il Jacuzzi) e vèvin chei afars; che il frutatt, (il figlio del Jacuzzi) no 'l jentrave nuja; che jè e' lassave muri di fan i frutts, fin che Jacuzz no' i puartave alc di mangià; che i frutts e' vèvin dolor dal pari muart, ma plasè che la mari e' foss in presòn... Hai sintùt a contà che la Grinovero e' veve di invelenà il marit. Vott o dîs agns fa, jè e' jè sçhampade vie di çhase e a' jè stade vott dîs là di Jacuzz: dopo, a' jè lade a servì a Gurizze, fin che lui a' l'è âl a çhòlile.

— E sapete se il Jacuzzi trattava bene o male sua moglie?

— La so fèmine, il Jacuzz le ha tratade simpri ben, par i prins siett agn. Dopo che a l'ha scomençhàd a praticà la Grinovero, le ha tratade tant mal che jè muarte di passiòn. (*Impressione*)

Accusato. Jò o' hai assistùt la me fèmine fin a l'ultin moment, che mi è passade a mi, ta' i miei brazz...

Cav. Specher. E prima che «passasse»?

— Le hai tratade simpri ben... Liberale al fevele parcè che le ha cun me, par une lit...

— Quando avete avuto questa lite?

— E' saràn vincesis agn.. (*si ride*). O' hai dovùd fai la citazion... Di Gurizze, pò. che lui al fevele. o soi làd cul çhàrr e 4 bûs e cun miò fi. Jè che jere fulde da l'om é si çhatave oa di me, e' mi ha ditt che no jere mai stade a Gurizze e che veve voe di viodile e se la menavi cun me. E o' sin stads insieme cun miò fi..

Su richiesta dell'avv. Driussi, il teste afferma che i discorsi dell'accusata col Dassenso — un «sicilian»..... degli Abruzzi sposatosi con una «di San Pieri dai Sclâs» — avvennero un anno prima del fatto.

—

(La continuazione a domani, volendo dare il più amplamente possibile la deposizione del teste Dassenso, tante volte nominato nel corso del processo; nonchè di qualche altro. — Jeri, si esaurirono i testimoni di accusa, e si incominciarono quelli a difesa. Ne restavano, per oggi, una trentina, tutti di difesa, i quali forse saranno sbrigati entro la giornata. Se non domani, certo venerdì il clamoroso processo avrà fine.

—

Per la cronaca, notiamo che sul *Cittadino Italiano* di ieri si legge una protesta di molti parrocchiani di Rualis, contro l'*accusa* che l'accusata Zanuttig avrebbe sollevato contro quel parroco don Giacomo Sabot.

Corruzione elettorale

TRIBUNALE DI UDINE

Continuiamo la relazione del processo per corruzione elettorale, nel quale sono implicate varie persone del Comune di Cividale.

La risoluzione del quarto incidente.

Il Tribunale rientra alle 11 e pronuncia ordinanza la quale respinge l'eccezione della difesa che protesta.

L'imputato Blasich, ch'era stato dichiarato contumace, è comparso all'udienza.

Tutti gli imputati dichiarano di interporre appello contro l'ordinanza che respinge la prescrizione.

Il quinto incidente.

L'Avv. Bertacioli dice che in pendenza dell'appello devesi sospendere la causa e ne fa conforme domande al Tribunale. A conforto della medesima cita recenti decisioni della Cassazione che mette a disposizione del Tribunale.

La P. C. si rimette alla decisioni del Tribunale, ma il P. M. si oppone alla domanda della difesa.

L'Avv. Caratti aggiunge qualche parola in appoggio ed il Tribunale si ritira per deliberare. Rientrando pronuncia ordinanza colla quale si respinge l'istanza della difesa.

Pres. Avvocati, se hanno degli altri incidenti...

Avvocati. Per ora no...

E si toglie l'udienza.

Udienza pomeridiana.

Il sesto incidente.

Si avanza l'Avv. Tavosani in toga dichiarando di costituirsi parte civile per l'elettore di Cividale Cesare Bacillo di Luigi e presenta la procura speciale ed il certificato elettorale.

I documenti sono passati al Presidente, ai giudici, al P. M. alla P. C, del Rieppi, agli Avvocati difensori, i quali dichiarono sin d'ora di opporsi a questa nuova costituzione.

Il P. M pure si oppone perchè il certificato elettorale, dovendo servire alla costituzione di parte civile, deve essere in carta da bollo.

L'Avv. Tavosani insiste, si oppongono gli Avv. Franceschinis, Bertacioli e Caratti ed il Tribunale dichiara di non poter prendere in considerazione la domanda dell'Avv. Tavosani.

E questi, colla carta si ritira.

E si viene finalmente agli

Interrogatori degli imputati.

Pres. Alzatevi *Ciconi Angelo.* Voi avete dato a Blasich e Fanna tre lire perchè votassero una data lista?

Acc. Neanche visti nè l'uno nè l'altro.

Il Presidente continua contestandogli che in una osteria c'erano elettori ad aspettarlo per sentire a quotare i voti, ma il Ciconi nega recisamente.

Mesaglio Antonio, accusato di aver pagato voti e di aver preparato una refezione per gli elettori che votassero la lista moderata, nega e dice che pagò soltanto delle spese di stampa, di affissione di avvisi, ecc.

Il Presidente gli contesta essere taluni che dichiarono di aver avuto danni dall'accusato, ma questi afferma essere tutto falso.

L'avv. Sartogo a questo punto fa una dichiarazione della più ampia riserva circa le deposizioni testimoniali della P. C. Gli avv. Ballini e Caratti si associano.

Il Presidente continua a contestare al Mesaglio i fatti che gli si addebitano, ma l'accusato si mantiene negativo e dice che a tal Zucco diede due lire di mancia soltanto perchè costui gli aveva condotti degli avventori nelle sua bottega di ferramenta.

Gli avvocati Bertacioli e Caratti vogliono che il Presidente faccia altre domande al Mesaglio, ma il Presidente si rifiuta replicatamente; gli avvocati insistono.

Avv. Benini. Mi pare che spetta al Presidente dirigere il dibattimento.

Avv. Caratti. Se l'avv. Benini non fosse venuto da Verona saprebbe quante deferenze abbiamo per il Presidente, il quale non ha bisogno di paladini.

Benini. Non vi sono paladini qui, ma protestiamo contro il sistema della difesa di tirare in lungo...

Caratti. Abbia pasienza... Cosa vuol fare....

L'avv. Bertacioli insiste ancora.

Pres Gli avvocati difensori vorrebbero fare interrogatori che durassero fino a mezzanotte... Saranno abilità ma non sono cose serie....

Bertaccioli. Non è questione di abilità; è questione di fatto! noi facciamo la difesa secondo coscienza.

E su codesto tono si continua infinitamente fra Presidente ed Avvocati.

Si mette a verbale la proposta dell'avv Caratti e la risposta del presidente; indi viene sollevato

Il settimo incidente.

L'avv. Caratti fa mettere a verbale quanto segue:

Ritenendo che nessuno dei fatti contenuti nella pezza 1 e 2 riguardi l'imputato Masaglio e ritenendo che i tre fatti Vidissoni, Zucco e Struchil già contestati dal signor Presidente all'imputato, non siano contenuti nè accenati nella denuncia ed allegato, *solleva formale incidente* perchè sieno contestate le pezze 1 e 2 in quella parte che si ritiene riguardino l'imputato Messaglio e i tre fatti succennati contestatigli.

L'avv. Franceschinis dice che c'è un'ordinanza sulla prescrizione e quindi la domanda della difesa non regge.

Gli avv. Bertacioli e Caratti spiegano ancora le loro domande, ma il Presidente dice che non sta all'interrogatorio degli avvocati, e fra questi ed il Presidente continua e si riscalda la conversazione.

Il Presidente si lagna che la difesa voglia fare censura al Tribunale, sia pure con forma cortese e legale.

Caratti insiste nella sua domanda.

Pres. Rivolgendosi all'avv. Bertacioli: allora faccia lei le domande.

— *Caratti.* Le fareme dopo risolto l'incidente.

Il P. M. dice che sotto la forma legale, quest'incidente nasconde l'intenzione di opporsi all'attuazione dell'ordinanza sulla prescrizione del Tribunale.

L'avv. Bertacioli insiste ed il Tribunale si ritira per decidere sull'incidente.

E poco dopo il Tribunale pronuncia Ordinanza che respinge l'incidente.

La difesa protesta.

E continuano gli interrogatori.

Spilotti Nicolò nega di aver pagato una lira ad un elettore, 3 lire a certo Pretto, d'aver cacciato ad altro in tasca una scheda, a tal Bier di aver offerto danaro (100 lire) perchè si ritirasse dalla lotta elettorale. Dice che il Pretto è cognato del querelante Rieppi. Nega di aver seguito gli elettori sulle scale, di averli suggestionati, di aver partecipato alle spese degli osti, Bier e Struchil.

L'avv. *Franceschinis* gli fa qualche contestazione.

Cozzarolo Carlo è pure accusato di tali fatti ed inoltre dopo le elezioni di aver mostrato biglietti di banca ed altri danari dicendo che ci volevano di quelli per vincere. Inoltre, di aver pagato una cena ad elettori, di aver strappato delle schede, di essersi agitato tanto che il Commissario gli disse: «Coraggio Carlut». L'accusato risponde che si è adoperato per il partito, ma nega tutte le accuse che gli si fanno.

L'avv. Pollis vorrebbe precisati i fatti a carico del Cozzarolo, ma il Presidente ed il P. M. non lo soddisfano ed egli allora esclama: «Tanto fa allora che abbandoniamo la difesa, dal momento che non sappiamo di che cosa ci si accusa.»

Pres. Finiamo gli interrogatori; poi faranno quello che credono.

L'avv. Bartacioli fa mettere a verbale quanto segue:

«Esaminando gli atti aveva trovato che a carico del Mesaglio si parlava di lui oltrechè pei fatti contestati Zucco, Vidissoni e Sturchil, anche dei fatti Picchia e Margutti di Gruppignano, dei quali il signor Presidente non ha invece fatta contestazione, onde la difesa ha ragione di ritenerli non coltivati dall'accusa. Invece nei riguardi dell'imputato Cozzarolo aveva trovato tre fatti: Fragiacomo, Zanetti, e Maier. Il signor Presidente aveva contestato il fatto Nassich, il fatto di una scheda strappata dalla mano di un eletore, e sostituita con un involtino. La difesa chiede al P. M. per poter esercitare il suo ministero lungo il corso del procedimento e non solo a dibattimento esaurito, se anche questi due fatti costituiscano specifica imputazione pel Cozzarolo. In difetto di risposta, la difesa si sente impossibilitata a patrocinare i suoi clienti, non sapendo quali domande dirigere ai testimoni ed in questo stato sente di non poter presenziare il dibattimento e prega il Tribunale a non interpretare l'atto della difesa come una mancanza di rispetto al collegio, ma come una necessità per la tutela degli interessi dei propri clienti.»

P. M. Non era necessario che rispondesse. Le imputazioni sarebbero tre per il Cozzarolo, e le specifica secondo il capo d'imputazione; contribuiranno alla discussione.

Caratti. Un po' ella volta si viene.....

Pres. La difesa resta soddisfatta?

Caratti. Non è soddisfatta, anzi abbiamo protestato.

Bertacioli E riguardo al Mesaglio?

P. M. Risponderò dopo finiti gli interrogatori.

Si procede all'interrogatorio di

Zucco Luigi, accusato di aver ricevuto nel domani delle elezioni lire 2 dal Mesaglio, ma per bere un gotto. Egli era per la prima volta elettore e avrebbe votato la lista liberale anche se il Mesaglio non gli avesse parlato.

E qui l'avv. Sartogo vorrebbe parlare, ma il Presidente non vuole premesse alle interogazioni ed ordina al P. M. di non rispondere.

Fragiacomo Nicolò è accusato di aver mangiato e bevuto all'osteria Majer in compenso del suo voto elettorale, avendo pagato il Cozzarolo. L'imputato

ammette di aver cenato, ma in seguito ad invito del Majer, che è suo cognato, e che altre volte gli fece eguale invito.

L'avv. Ballini presenta tre testimoni che domanda siano uditi.

Margutti Valentino avrebbe procurato di spingere gli elettori di Gruppignano a votare la lista municipale. Ammette ciò, ma nega di aver mercanteggiato i voti, di aver offerto danaro, ecc.

Vidissoni Leonardo ha eguale accusa ma è pur negativo; sentì a parlare che vi fosse stata corruzione elettorale, ma non sa precisare fatti.

Struchil Benvenuta è accusata di aver dato da mangiare e bere nella sua osteria a elettori. Ammette, ma dice che ognuno pagò lo scotto che gli competeva. Essa non s'interessò mai di elezioni, dicendo che ha abbastanza da pensare a sè stessa.

Majer Valentino oste, dice che è vero che elettori e non elettori mangiarono e bevettero nella sua osteria, ma che tutti pagarono ad eccezione del Fragiacomo che è suo cognato e che invitò a cena altre volte.

L'avv. Sartogo presenta testimoni chiedendo che vengano uditi.

Si sospende l'udienza per pochi minuti, poscia si riprende l'interrogatorio.

Soranzetti Federico nega di aver avuto danari per votare una data lista; se lo disse, ciò fu per scherzo al Rieppi, ed a tal Marzona.

Adami Giovanni ammette di aver avuto 2 lire da Adami Antonio «per la votazione». Ma egli aveva la sua lista in saccoccia, e quella che gli diede l'Antonio l'ha stracciata.

Adami Antonio riconosce di avergliele date, ma in compenso di favori fattigli dal Giovanni.

L'avvocato Sartogo introduce altri testimoni.

Blasich Arduino dice che Augusto Fanna gli diede 3 lire per votare la lista municipale, e che queste 3 lire le avrebbe somministrate il Ciconi.

Questi nega. Il Presidente fa parecchie contestazioni al Blasich, ma non se ne cava di più.

Segue l'interrogatorio del querelante *Giuseppe Rieppi*.

Si leggono la denuncia ed il ricorso allegato, nonchè altre successive denuncie, nelle quali si rivelano i fatti di corruzione, citandoli specificatamente, indicando testimoni e qualche nome dei colpevoli.

Il Rieppi risponde confermando ogni singolo fatto che gli viene letto dal Presidente.

Avvocato Bertacioli. (Rivolgendosi al Rieppi). Chi ha stillate le denuncie?

Rieppi. Io.

Bertacioli. Capisco, le avrete copiate, ma chi le ha estese?

Avv. Franceschinis. Ma non è obbligato a dirlo.

Bertacioli. E' un testimonio e deve rispondere. Dite dunque chi le ha estese.

Rieppi. La prima l'ho fatta io, e le altre l'avv. Brosadola.

A questo punto si sente un lunghissimo *ooh*..

Il Presidente ammonisce il pubblico, e dice: non siamo mica a teatro...

Infine si ammettono i testimoni nuovi introdotti dagli avv. Sartogo e Ballini, e si leva l'udienza alle 6 e mezza.

Cronaca Provinciale

San Vito al Tagliamento.

Visite gradite.

18 giugno. — Due graditissime visite ebbimo lo scorso giovedì: gli studenti dell'Istituto Tecnico accompagnati dall'egregio prof. Viglietto, smontati alla stazione della nostra ferrovia alle ore 9 1|2 ant; e più tardi gli allievi dell'Istituto Aristide Gabelli, guidati dal loro Direttore e da tutti i loro istitutori, in numero di 80, qui giunti in altrettante vetture alle ore 10 1|2. Questi ultimi nella loro divisa, armati del loro fucile, con la fanfara in testa, percorsero il paese militarmente, bene allineati, destando la curiosità e l'ammirazione de' cittadini. Tanto i primi che i secondi visitarono il grande fabbricato del nuovo zuccherificio, e quanto altro offre di notabile il paese, portando nello stesso un insolito movimento. Il sig. Sindaco, ed altri cittadini fecero una benigna e festosa accoglienza ai cari ospiti, che lasciarono di se un graditissimo ricordo.

Feste popolari. — Ieri ebbe luogo la sagra del paese. C'è un lascito antico della Famiglia Rinaldis, il quale stabilì che in detto giorno avessero luogo alcuni giuochi con premi, e cioè la corsa dei ragazzi al di sotto dei 12 anni, quella dei giovani adulti, e quella degli asinelli montati dal fantino, nonchè l'albero della cuccagna. Guai a togliere al popolino quel passatempo. Fu un epoca in cui il sindaco tentò sostituirlo con altri giochi più attraenti, ma il popolino fece sentire il suo grido di malcontento, e si dovette tornare all'antico.

Però il Municipio, in rispetto al lascito, ed a soddisfazione *della maggioranza*, lasciando pur sussistere que' giuochi, vi aggiunse dell'altro, all'uopo di richiamare più gente. Così negli anni decorsi si ebbero le corse ciclistiche, e il ballo popolare sulla piattaforma. Quest'anno invece si ebbe l'intervento della brava banda di Valvasone, che eseguì un bel programma; da ultimo i fuochi d'artificio. Un accidente che diede origine ad una solenne risata.

Da 39 anni un popolano, certo Mosca, di circa anni 70, guadagnava il premio della cuccagna che una volta consisteva in un tacchino assicurato in cima al palo, e che da qualche tempo (per togliere la povera bestia da quella berlina) veniva sostituito da 5 lire.

Questa volta, il Mosca dichiarò che era intenzionato di vincere il quarantesimo premio, poi s'avrebbe messo in quiescenza. Esigeva però in premio dell'opera sua, L. 10 in luogo delle 5 che percepiva gli anni decorsi. Si annuì alla domanda. Il palo era circondato da una quantità di popolo, quando il Mosca intraprese l'ascesa. E su su pel viscido legno, unto e bisunto di grasso, a cui egli colla cenere e col vestito sudicio tentava di... far fronte; e su su, era giunto poco lungi dalla meta, quando le forze gli fecero difetto, e scivolò giù in un attimo, fra le risa generali di quelle migliaia di spettatori, che stavano lì per applaudire se avesse raggiunto la meta.

Povero Mosca! Il quarantesimo premio non lo potè conseguire. Ma la carità e la benevolenza cittadina lo mandò egualmente a casa carico di palanche, memore de' suoi 39 trionfi. *B.*

Pordenone.

Temporali — Fulmini — Disgrazie. — *19 giugno.* — Ieri verso le cinque del pomeriggio si scatenò un temporale. Una forte grandinata cadde nel vicino Cordenons. Causa lo scoppio della cartuccia di un cannone, riportò delle lievi contusioni il signor Gustavo Galvani, mentre un fulmine produsse pure lesioni a due dipendenti della famiglia stessa. Un fulmine pure percorse la città producendo danni per circa lire 100 nell'appartamento della signora vedova Pielli, nella casa Policreti, sul Corso Garibaldi e proprio nelle stanze abitate dall'egregio ingegnere Giulio Daina Direttore della Società elettrica, assicurato alle Generali. *B.*

Caneva di Sacile.

L'Illiade dell'infanzia. — Il bambino Pietro De Sant di anni 3, momentaneamente lasciato solo in cucina, si accostò ad una caldaia di latte bollente. Vi cadde dentro e ne riportò gravi ustioni, per le quali cessava di vivere dopo tre giorni di tormentosa agonia.

Latisana.

Ringraziamento.

La Congregazione di Carità, quale interprete anche dei beneficati, si fa dovere di tributare i più vivi ringraziamenti ai signori fratelli Beltrame Gustavo e Guglielmo, per l'offerta di lire cento elargite in onore della memoria della compianta loro sorella Sofia maritata Ballario.

Ringrazia pure la egregia signorina Badinello Augusta di Trieste per L. 25, Ducati Guglielmo di Udine per L. 1, Paolini Antonio di Udine per L. 1, offerte per lo stesso titolo.

Ringrazia infine la signora Scala Donato Teresa per le frequenti elargizioni di granoturco.

Latisana, 19-6 1900.

Il Presidente
D. Ambrosio.

Cronaca Cittadina.

Gare di marcia.

Ieri ebbero luogo le gare di marcia fra gli ufficiali del 17. fanteria. Il percorso era di Kil. 34.500.

Giunse primo il tenente De Martino in ore 4.56'. (medaglia d'oro); secondo il tenente Ruggeri, in ore 5,7', (medaglia d'argento); terzo, il tenente Nucci, in ore 5.9', ottenendo un attestato di buon arrivo.

Questa mane poi ebbe luogo la gara dei sottufficiali.

Sette furono i concorrenti. — Percorso Kil. 32.500.

Giunse primo il sergente Vecchi, in ore 4.40', (medaglia d'oro); arrivarono secondi i sergenti Gregorutti e Ricci in ore 4.48', (medaglia d'argento).

Camera di Commercio.

Servizio ferroviario. — La *Patria del Friuli* aveva pubblicato che, secondo i giornali di Vienna, sarebbero stati soppressi due treni sulla linea Udine Cormons.

La Camera di Commercio ne scrisse alla Camera di Gorizia, la quale rispose: «per quanto consta alla scrivente, la notizia della soppressione dei due treni è del tutto infondata.»

La Camera di Gorizia assicurò poi che, aderendo alle proposte della Consorella, non avrebbe lasciato intentato alcun mezzo per ottenere l'istituzione del desiderato treno, che dovrebbe arrivare a Udine alle ore otto del mattino.

Su questo argomento furono fatte istanze al R. Ispettore delle ferrovie dalla Camera di Udine e dai Municipii dei comuni interessati.

Estensione di fallimento ai fratelli del fallito.

Il fallimento di Durisotti Valentino fu Andrea, esercente filanda in Mels, fu esteso anche ai fratelli di lui Giacomo e Mattia di Mels, ferme ed applicate anche ai riguardi di questi le disposizioni date colla sentenza 13 andante.

Bilancio presentato dal primo fallito: Att. L. 287,325 (stabili 269 000, mobili ed attrezzi 3200, animali 4000, generi 900, crediti 8275, titoli ed azioni di banche 1954); pass. 281,437.

Tessitrice disgraziata.

Iersera veniva accolta d'urgenza all'Ospitale certa Germani Fellcina di Gio Batta d'anni 18, tessitrice da Zugliano per commozione cerebrale avvenuta per essere stata investita ed atterrata da una bicicletta.

Bambino contuso.

Fu pure medicato all'Ospitale il bambino Alessandro Calderan di Luigi d'anni 6 1|2 abitante in Via Bersaglio per contusioni e graffiature multiple agli arti inferiori riportate accidentalmente. Guarirà in giorni 6.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte del *Pietro del Giudice*: Leonetti ing. Leonida L. 1, Ditta Luigi Barei L. 1, Del Fabbro Enrico L. 1;

di *Baldissera D.r Valentino*: Famiglia Rassati di Buttrio L. 2, Della Rovere avv. cav. Gio. Batta L. 1, Bertolissi avv. Romiglo L. 1, Bertoli Rodolfo fu Giusep. L. 2, Famiglia Tommasoni di Buttrio L. 10, Da Toni ing. Lorenzo L. 1, Lupieri Pietro L. 1, Versegnassi Famiglia L. 1, Orazio Manin di Cianjano L. 1;

di *Morgante Giovanni*: Cremese Riccardo L. 1.

Alle Signore della Carità, in morte del *D.r Valentino Baldissera*: Il sig. Omero Locatelli offre L. 2, — in morte del sig. *Pietro del Giudice*: la sig. Antonietta Morelli de Rossi offre L. 2, la sig. Luisa Scala L. 2.

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di *Valentino D.r Baldissera*: Coszvaz cav. dott. Geminiano L. 1;

di *Giovanni Morgante*: Morgante cav. Lanfranco L. 1.

Gazzettino commerciale.

Mercato bozzoli.

Bollettino N. 2 per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli risultato alla pesa pubblica di *Udine* del giorno 19 giugno 1900.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogrammi 175.050, parziale oggi pesata chil. 121.800; prezzo giornaliero: minimo lire 3.00, massimo 3.50, adeguato giornaliero 3.24, adeguato generale a tutt'oggi 3.15.

Doppi reali: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chilogrammi 178 600, parziale oggi pesata chilogrammi 172.700; prezzo giornaliero: minimo lire 1.00, massimo 1.05, adeguato giornaliero 1.00, adeguato generale a tutt'oggi 1.00

Scarti: quantità complessiva pesata a tutt'oggi chil. 19 500, parziale oggi pesata chil. 5100; prezzo giornaliero: minimo lire 1.30, massimo 1.30, adeguato giornaliero 1.30, adeguato generale a tutt'oggi 1.26.

Bollettino N. 5 per le mercuriali giornaliere del prezzo dei bozzoli risultato alla pesa pubblica di *Castions di Strada* nel giorno 19 giugno 1900.

Gialli ed incrociati gialli: quantità complessiva pesata a tutt'oggi Chilog. 2716 900; parziale oggi pesata Chilog. 1037.600; prezzo minimo 3.40 massimo 3.75, adeguato giornaliero 3.628, adeguato generale a tutt'oggi 3.549.

Gorizia, 19 Giugno.

Oggi venne aperto qui il mercato di bozzoli. Si pesarono perciò, sòlo 85 chilogrammi. Prezzo massimo f. 1.50, minimo f. 1.40.

Mercato delle frutta.

Una cinquantina di quintali, oggi, di ciliege, fu portata sul nostro mercato. I prezzi registrati vanno da centesimi 8 e 9 al chilogramma, fino a centesimi 25, 30, 35 e 45.

Marinelle. Poco più di un quintale. Prezzi: centesimi 16, 18 e 25.

Cotoni.

Liverpool 18 giugno.

Cotoni pronti con affari pochi e vendite probabili di balle 8 000 a prezzi invariati.

Good Middl americani	5 7|32
Middling	5 3|32
Good Oomra	5 1|4

Cotoni a consegna pure in calma, ed a prezzi in ribasso di punti 3 a 4, desiderando i detentori di vendere.

Nuova York 16 giugno.

Le entrate d'oggi in tutti i porti degli Stati Uniti sommavano a 1.100 balle Middling Upland pronto invariato a cent. 9 1|16 per libbra.

I cotoni futuri ribasseranno di punti 7 a 10.

A Trieste, si è suicidato Enrico Pontoni, fratello di quel ciclista Giuseppe Pontoni scomparso or non è molto in modo misterioso, e la cui bicicletta e il portamonete furono rinvenuti sul ponte di Piers, nel Friuli Orientale.

Memoriale dei privati.

Vendita immobili. — Nel giorno 28 luglio, presso il Tribunale di Udine, avrà luogo l'incanto in lotto unico di stabili in mappa di Ragogna, esecutati in danno di Zaina Pasqua in Tissino, di quel luogo. Prezzo iniziale d'asta l. 500.

— Il Tribunale di Tolmezzo rende noto che nel 7 giugno ebbe luogo il primo esperimento d'asta nell'esecuzione immobiliare promossa da Faleschini Lucia maritata Franz contro D. Gallo Giovanni e consorti, tutti di Moggio Udinese. Gli stabili furono deliberati al sig. Franz Domenico fu Giovanni di Moggio, per il prezzo di lire 540. I termini per l'aumento del sesto scadono col giorno 22 corr.

— Nel 31 luglio, avanti il Tribunale di Pordenone seguirà l'incanto di stabili in odio a Cossettini Gio. Batta fu Valentino e consorti di Cavasso Nuovo.

— Nella esecuzione immobiliare promossa da Ossvinig Lorenzo fu Francesco di Stessza (Austria) contro Pollauszach Giuseppe di Giovanni e Pollauszach Giovanni di Antonio di Pulava furono deliberati gli immobili alla signora Massera Giovanna vedova del fu Simone Krast di Luicco (Austria) per l'offerto prezzo di it. lire 6200. Il termine utile per l'aumento del sesto scade col 27 giugno.

Cose della China.

Quale sarebbe il piano dell'imperatrice.

BRUSSELLEL, 19. L'*Independance* pubblica una lettera da Pechino, secondo la quale l'imperatrice vedova avrebbe espresso l'intenzione di opporre resistenza fino agli estremi alle potenze europee. Il piano dell'imperatrice sarebbe di scacciare dalla Cina tutti gli stranieri.

Se questa affermazione fosse esatta, le potenze dovrebbero prepararsi a sostenere contro la Cina una guerra accanita per tutelare la vita e la proprietà dei propri sudditi. Nella lettera da Pechino è detto inoltre che l'imperatrice sarebbe decisa ad uccidere l'imperatore e poi se stessa, quando il suo piano fosse fallito.

Una circolare della Russia alle Potenze.

Vienna, 19 — I giornali riferiscono che il governo russo ha diretto alle Potenze un dispaccio circolare annunziante l'invio in Cina di quattro mila uomini per la protezione dei sudditi russi ed europei in generale. Secondo la «Neue freie Presse» la circolare contiene un brano rilevante la persistenza dell'accordo delle Potenze estere nella questione della Cina ed escludente così indirettamente qualunque interesse speciale della Russia.

La «Politische Correspondentz» ha da Pietroburgo che il contingente suddetto sbarcò già sul litorale cinese.

Notizie telegrafiche.

Un pregiudicato che voleva ammazzare il prefetto di Milano.

Milano, 19. Un individuo mal vestito, sparuto, eccitato certo da bibite, oggi alle due pom. si presentò al palazzo della prefettura insistendo brutalmente di voler parlare al Prefetto. Gli uscieri lo arrestarono e lo identificarono per il pregiudicato Carlo Nosotti, quarantenne. Gli si sequestrò un lungo ed affilato trincetto da calzolaio. Il Nosotti dichiarò di essere deliberato ad uccidere il Prefetto, ritenendolo come capo responsabile delle odierne angustie economiche.

Il Nosotti uscì in questi giorni dal carcere.

ULTIMA ORA.

Nell'Impero celeste.

Morti e feriti nel bombardamento di Ta ku.

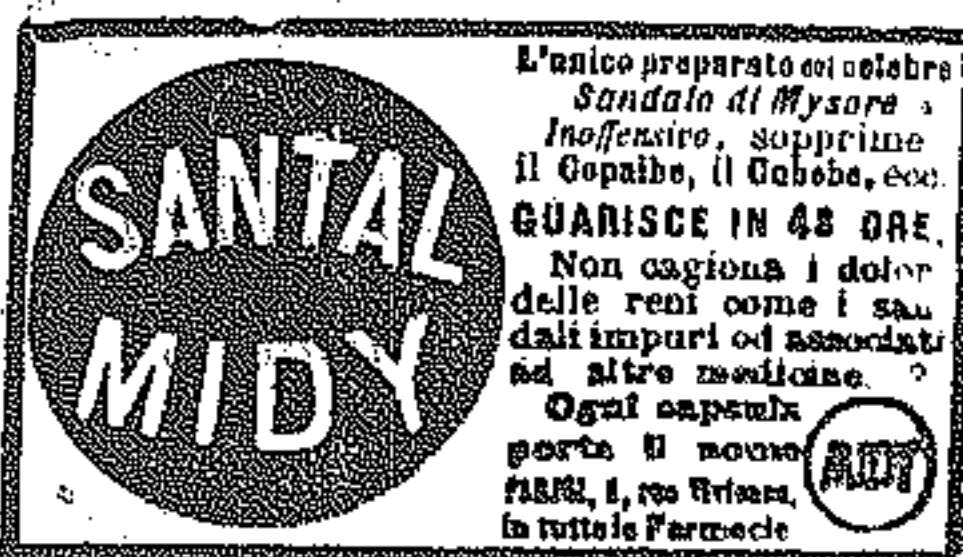
LONDRA *19.* Le perdite delle truppe internazionali a Ta-ku furono un inglese ucciso e quattro feriti, tre tedeschi uccisi e sette feriti, sedici russi uccisi e 45 feriti, un francese ucciso e uno ferito. Le cannoniere cinesi furono catturate. I forti di Ta-ku furono completamente distrutti: diecimila russi sono già sbarcati.

LUIGI MONTICO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l' ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

BAGNI DI MARE A DOMICILIO

chiunque può farli col **SALE MARINO**

preparato esclusivamente nella rinomata Farmacia Reale **FILIPPUZZI-GIROLAMI** Udine. Prezzo di un pacco di sale per un bagno l. 0,40.

La **ZAMPIRINA**

E' la migliore e più efficace distruttrice delle **CIMICI, PULCI, FORMICHE**, ecc. ecc., preparata dal Dott. Gio. Batta Zampironi in Mestre (Venezia) più volte premiato pe' suoi **FIDIBUS** contro le **ZANZARE**; la si vende in vasetti di latta a Cent. 45 il vasetto, presso tutti i farmacisti e droghieri nazionali ed esteri.

Toso D.r Edoardo
Chirurgo Dentista
Via Paolo Sarpi n.o 31
UDINE

Pei Consorzi Grandinifughi

Assume confezione GARETTE anche smontabili. Prezzi modicissimi - massima sollecitudine.

DEPOSITO E VENDITA

Legname da costruzione - Tavolami d' ogni genere - Grande assortimento travatura delle migliori qualità della Carinzia.

VITICOLTORI!

Vi presento il preparato infrascritto con la piena convinzione di offrirvi uno dei più economici ed efficaci mezzi per combattere e vincere la Peronospora *e l'* Oido *a vantaggio vostro e di tutti.*

Con stima

Dev.mo M. MIRRA.

ALLUMOGENO CUPRICO

Anticrittogamatico e Parassiticida

(Combatte e vince la Peronospora e l' Oido)

Da esperimenti fatti, grande è il vantaggio che si ottiene facendo uso di tale preparato, vuoi come cura profilattica dei vignetti per preservarli dalla *Peronospora* e dall' *Oido* e come mezzo sicuro per combattere l' intenso sviluppo di tali malanni che infestano e devastano vitigni interi con grande danno dei viticoltori e del Commercio Vinicolo, per cui tutti, più o meno, sentiamo i tristi effetti dal lato economico in causa di tali infezioni.

I vini ricavati da uve che abbiano subito trattamenti coll' **Allumgeno Cuprico,** si conservano sani e sono igienici. Infine tale preparato è economico, pronto e facile ad ottenerne un liquido normale di Ettolitri due, al solo costo di **L. 2,50.**

Le commissioni col relativo importo, a mezzo vaglia o cartolina vaglia, indirizzarle esclusivamente al **Laboratorio Chimico Enologico M. MIRRA** *Via San Salvatore N. 74* — Piacenza *(Emilia).* (Non si eseguiscono commissioni contro assegno).

N.B. Ai Comizi Agrari, oltre lo sconto del 10 0,0 si accorda in pagamento Cambiali o Tratte a tre ed anche a sei mesi, secondo l' importanza della Commissione.

A richiesta si spedisce *(gratis)* nozioni sulla particolarità di tale preparato ed istruzioni del modo di usarlo è trattamenti da praticarsi.

BANCA GUIDO TOLUSSO

Anno XXVI dalla Fondaz. - Milano - *Via Meravigli, 14.*
Menzione Onorevole fra gli Istituti di Previdenza

La **Sezione Legale** nell' Istituto, fondata nella sua sede dal 1875 esplica specialmente la propria azione nel

RICUPERO DI CREDITI

in Italia ed all' Estero a condizioni vantaggiosissime ed anche a **forfait** in cui l' Istituto assume il carico ed il rischio delle spese di causa. Inoltre essa dà Pareri Legali, e assume il patrocinio di cause Penali, Civili e Commerciali innanzi a tutte le autorità Giudiziarie.

Esperti Avvocati rappresentano l'Istituto sopra ogni Piazza ove vi esiste Sede di Tribunale e negli Uffici della Direzione, ed alle sue dipendenze vi collaborano Avvocati distinti e Notaio pella direzione ed esecuzione dei lavori. Nelle cause d'importanza l'Istituto, accetta anche la collaborazione di avvocati di sua fiducia proposti dai Clienti.

La **Sezione Legale** è retta da un apposito regolamento che si spedisce *gratis* a richiesta, nonchè quello della Sezione per le Informazioni Commerciali, la prima che fu fondata in Italia.

FRANCESCO COGOLO

Specialista per calli

RECAPITO

presso Faustino Savio, Barbiere - Mercatovecchio

e in **Via Grazzano N. 91.**

VERO ESTRATTO di CARNE LIEBIG

Indispensabile in ogni famiglia.

Esigere la Firma *J. v. Liebig* in Inchiostro azzurro.

Soluzione Austreina

Preparato per preservare il legname ed i muri dalla muffa ed umidità. Si trova in vendita da **Valentin Miscaria — Tarcento.**

Per la regolare amministrazione d' un Giornale è indispensabile la maggior puntualità dei Soci e dei committenti inserzioni. Quindi anche a chi ha ordinato inserzioni di avvisi, *o di* articoli comunicati, *si ricorda che si aspetta il pronto pagamento. E indirizzandoci a chi sta fuori di Udine, osserviamo come non si può attendere la eventuale venuta in città, mentre con le* cartoline postali *si può trasmettere qualunque importo, anche di pochi centesimi.*

Udine, 1900 — Tip. Domenico Del Bianco.